

IL COMMENTO

IL SEME DELLA DEMOCRAZIA



di **MARIO
ARPINO**

C'È suspense nel mondo, perché il laboratorio Iraq è considerato la carina di tornasole per capire se davvero in una 'repubblica islamica' una qualche forma di democrazia sia possibile. E' il Paese arabo dove, nel tempo, si è votato di più. I primi tentativi risalgono agli inglesi, dopo il collasso dell'impero ottomano, ai tempi dell'avventurosa Gertrude Bell. Scorrendone i diari, si scopre che nel 1919 i maggiori arabi di Bagdad, stanchi di disordine, auspicavano un mandato della Società delle Nazioni agli inglesi, con sir Percy Cox quale Alto commissario presso l'emiro Feisal, e nelle province un prefetto arabo assistito da consiglieri eletti. Questi per dimostrare al popolo l'uso della rappresentatività e, con il tempo, consentire l'estensione di questo metodo a tutto il Paese.

Dopo la parentesi di Saddam, il processo democratico iracheno è ripartito proprio dal punto in cui si era fermato, con le elezioni provinciali, la prima Costituente e quelle

parlamentari del 2005. Le elezioni di domenica, nonostante i molti attentati, l'affluenza alle urne è stata alta. Ma è presto per trarre conclusioni, e le incognite non stanno tanto nella volontà di partecipazione, quanto nella 'qualità' del voto. C'è, dalle due parti, chi ha ben capito quale sia il superamento necessario. Il sunnita Salah al-Mutlak, leader del fronte iracheno per il dialogo (Ifnd), che dopo una retromarcia di al-Maliki aveva annunciato il boicottaggio, è ritornato sui suoi passi e, ragionevolmente, ha deciso di appoggiare Iragiya, il movimento trasversale laico capeggiato dall'ex primo ministro Iyad Allawi, di padre sciita e madre sunnita, che fino a sabato scorso veniva dato nei sondaggi come diretto concorrente — 22 per cento contro 30 — della coalizione del premier.

Va però evidenziato che l'agenzia dei sondaggi, il National Media Center, fa capo ad al-Maliki, per cui il risultato delle elezioni di domenica potrebbe addirittura presentarsi invertito. Lo vedremo. Se però davvero Iragiya ottenesse risultati importanti, significherebbe che il seme della democrazia gettato da Gertrude Bell sta cominciando a dare i suoi frutti.

